
*ADULTI E MINORENNI DI FRONTE
ALLE ISTITUZIONI*

Introduzione

Nella società liquida contemporanea il senso di appartenenza ai grandi aggregati sociali e valoriali centrati attorno alle istituzioni pubbliche tradizionali appare profondamente in crisi.

Da un lato le pressioni individualistiche e di microappartenenza spingono verso punti di riferimento più prossimi, caratterizzati da un'elevata accessibilità relazionale ed emotiva e capaci di rispondere con immediatezza ai bisogni della persona; dall'altro i numerosi episodi di corruzione, inefficienza e attacco alle istituzioni ne hanno indebolito la credibilità e la rispettabilità, alimentando l'immaginario di soggetti autoreferenziali, lontani dai cittadini e incapaci di incarnarne gli interessi e, in ultima analisi, di promuovere quel senso di collettività e di co-costruzione del bene comune alla base del senso dello Stato e dell'istituzione pubblica.

L'indagine che qui si presenta ha voluto mettere a fuoco come adulti e minorenni si pongono oggi di fronte allo Stato e alle sue principali istituzioni, per cogliere le narrazioni prevalenti, i sentimenti di appartenenza e vicinanza, le aspettative e il grado di connessione.

Le analisi presentano un confronto sistematico tra minorenni (suddivisi in due classi di età i 14-15enni e i 16-17enni), giovani (nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 34 anni) e adulti (dai 35 ai 65 anni). Oltre al tema dell'età, il principale fattore interpretativo utilizzato per comprendere la dinamica dei dati è un indice di inclusione/esclusione appositamente costruito per la ricerca che svolge un ruolo chiave nello spiegare alcune importanti differenze di atteggiamento all'interno delle diverse fasce d'età.

Nota: L'indagine è stata svolta da SWG S.p.A. per conto dell'Autorità garante, somministrando per telefono un questionario strutturato a due campioni indipendenti rappresentativi della popolazione per genere, classe d'età e macro-area geografica di residenza. In totale sono stati intervistati, tra il 9 e il 19 aprile 2015, 1.001 minorenni e 1.259 maggiorenni.

Ciò che appare evidente dai dati è come i minorenni abbiano sostanzialmente una visione più positiva dello Stato rispetto ai giovani e agli adulti, con un senso di fiducia più ampio sia a livello generale, che rispetto a specifici soggetti ed istituzioni, in particolare verso coloro che si connotano come driver di opportunità (insegnanti ed imprese) o di sicurezza (forze dell'ordine), mentre ampia appare già tra i giovanissimi la sfiducia verso la politica, la cui narrazione, nella ricostruzione che ne danno gli intervistati è caratterizzata più dalle notizie che riguardano la corruzione che dalla capacità di esprimere senso dello Stato e tensione verso la creazione di un bene comune.

Questo fattore alimenta il senso del distacco dalla politica che porta il 14% dei 14-15enni e il 20% dei 16-17enni a definirsi «disgustati» dalla politica, pur in un contesto generale in cui il desiderio di partecipazione appare elevato.

Il legame con la Costituzione appare abbastanza solido. E' soprattutto la scuola il principale veicolo di diffusione della conoscenza del dettame costituzionale, mentre solo pochi e per lo più adulti, coloro che l'hanno approfondita a livello individuale.

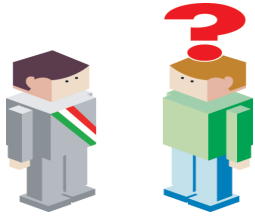
Da questo punto di vista è interessante anche osservare come tra i più giovani emerga la tendenza ad attribuire un maggiore peso ai diritti inviolabili dell'uomo piuttosto che a quelli più specificatamente legati al concetto di cittadinanza, segno da un lato, probabilmente di una conoscenza forse ancora non del tutto matura dei diritti e dei doveri di ogni cittadino, dall'altro di una tensione verso ideali alti di giustizia che oltrepassano i confini strettamente giuridici e considerano l'uomo in sé portatore di diritti e di doveri al di là di quello che è il suo status giuridico.

Nel complesso i dati evidenziano come tra i minorenni sia prevalente un atteggiamento positivo e di fiducia nei confronti dello Stato, delle sue funzioni e delle sue istituzioni. Questo atteggiamento positivo sembra però essere appannaggio soprattutto dei 14-15enni e mostrare una brusca discesa verso sentimenti più negativi tra i 16-17enni, fino a raggiungere il punto più basso tra i giovani 18-34enni.

Se un driver di fiducia essenziale è quello della scuola e degli insegnanti, l'avvicinamento all'età adulta sembra marcare il segno di promesse non mantenute o non mantenibili e alimentare il senso di esclusione che passa in primo luogo dalla difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro. La rilevazione ha evidenziato come più del 25% dei minorenni e del 37% dei giovani viva un senso di esclusione la cui origine è da addebitare soprattutto alla difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro.

La promessa di cittadinanza oggi più che mai appare centrata innanzitutto sulla promessa di una possibilità di lavoro. Laddove questa prospettiva manca, cresce il senso di esclusione e di estraniamento dallo Stato e dalla democrazia, con il rischio di una crescita dei sentimenti di rabbia e di chiusura.

Se dunque la scuola ha un ruolo fondamentale nella trasmissione dei principi fondativi della nostra Repubblica e nel dare ai minorenni una immagine pulita e positiva dello Stato, è fondamentale che a questa conoscenza sia collegata una reale opportunità di inseguire i propri sogni attraverso l'accesso ad un mercato del lavoro che segna più di molti altri aspetti l'effettivo ingresso nel mondo degli adulti e dei cittadini.



LA PERCEZIONE DELLO STATO

I minorenni intervistati mostrano un attaccamento emotivo allo stato e alle sue istituzioni mediamente più forte rispetto ai giovani e agli adulti, così come sembrano avere per alcuni versi anche un maggiore senso civico, ma, allo stesso tempo evidenziano una più fragile percezione del proprio ruolo come cittadini.

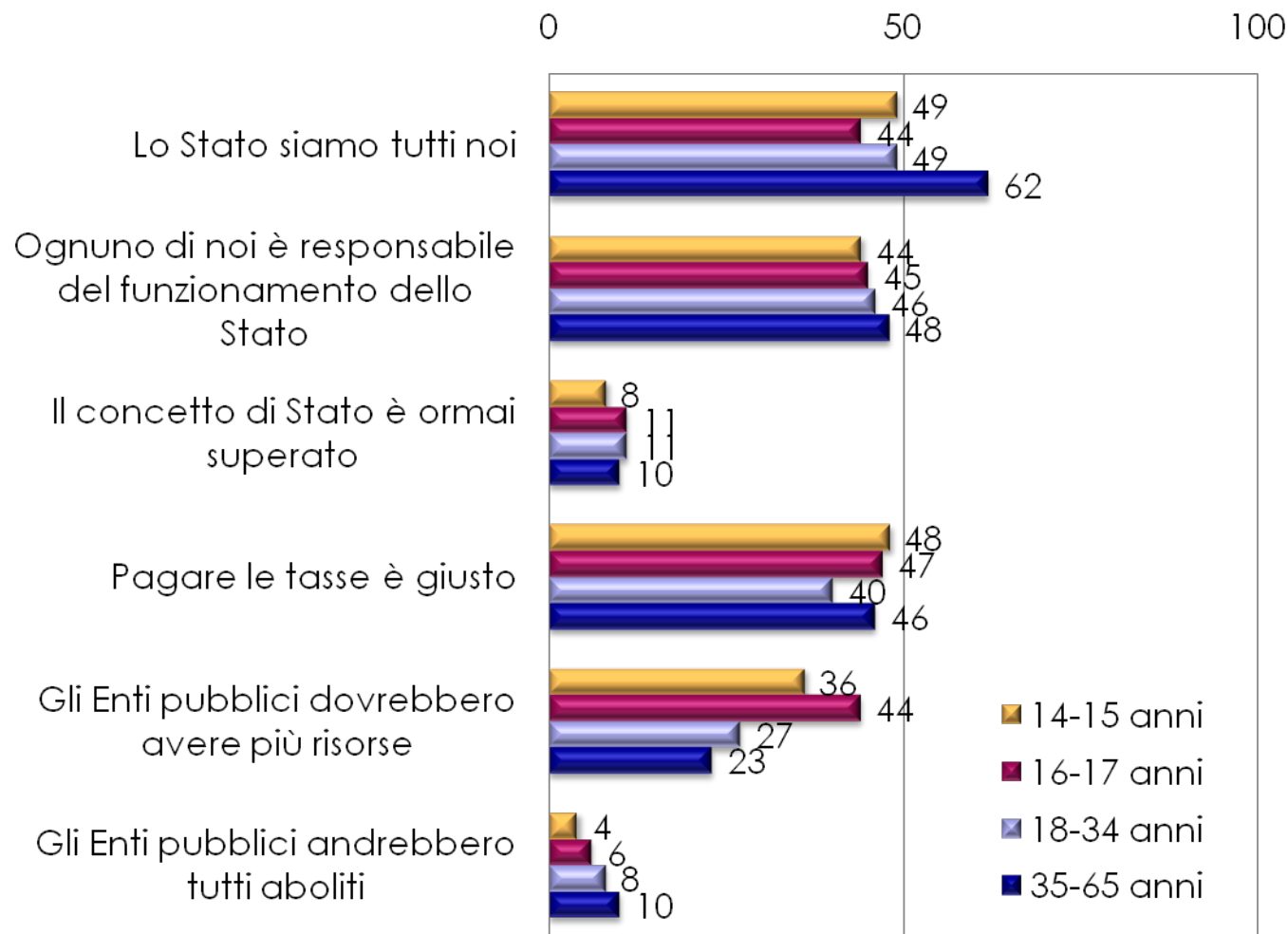
Se solo poco meno della metà del campione di minorenni è pienamente convinto che lo Stato siamo tutti noi e che ognuno è responsabile del suo funzionamento, e se, rispetto agli adulti, fanno più fatica a riconoscere l'importanza delle regole e la necessità per uno Stato di saperle imporre anche con la forza, è anche vero che si mostrano più convinti su questioni come la necessità di pagare le tasse e di finanziare gli enti pubblici e meno pessimisti rispetto ad alcuni luoghi comuni come il fatto che «in Italia le regole non siano mai rispettate».

Nonostante la diffusione di una narrazione negativa che porta i minorenni intervistati a riconoscere la presenza dello Stato soprattutto in occasione delle notizie di cronaca giudiziaria che parlano della corruzione, i livelli di fiducia dei minorenni verso le istituzioni del Paese sono sistematicamente più alte di quelle registrate nella popolazione adulta e, in particolare, tra i giovani, dove massimo è lo scoramento.

Da questo punto di vista va però sottolineato come emergano differenze significative tra la coorte dei 14-15enni (generalmente più entusiasti e positivi) e quella dei 16-17enni le cui opinioni e percezioni si fanno più negative avvicinandosi significativamente al dato dei giovani.

Sentirsi parte dello Stato

Qual è il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni?



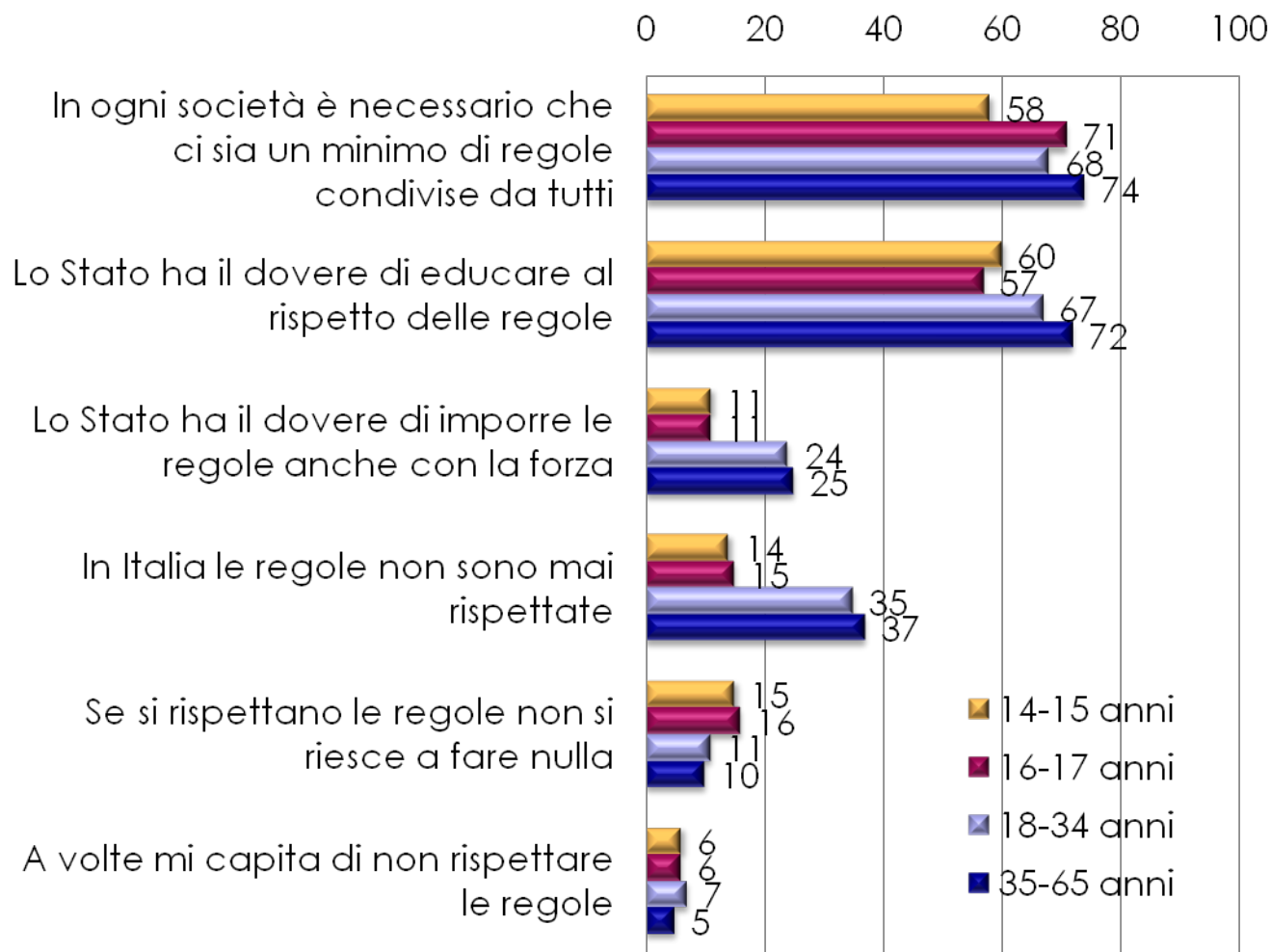
I più giovani faticano maggiormente, rispetto agli adulti a sentirsi effettivamente parte dello Stato.

Ciononostante mostrano un più elevato senso civico e un maggiore attaccamento al pubblico, percepito come una entità in grado di dare servizi e che andrebbe maggiormente rafforzata.

Valori % - risposta: molto d'accordo

Una certa insofferenza rispetto alle regole

Qual è il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni?



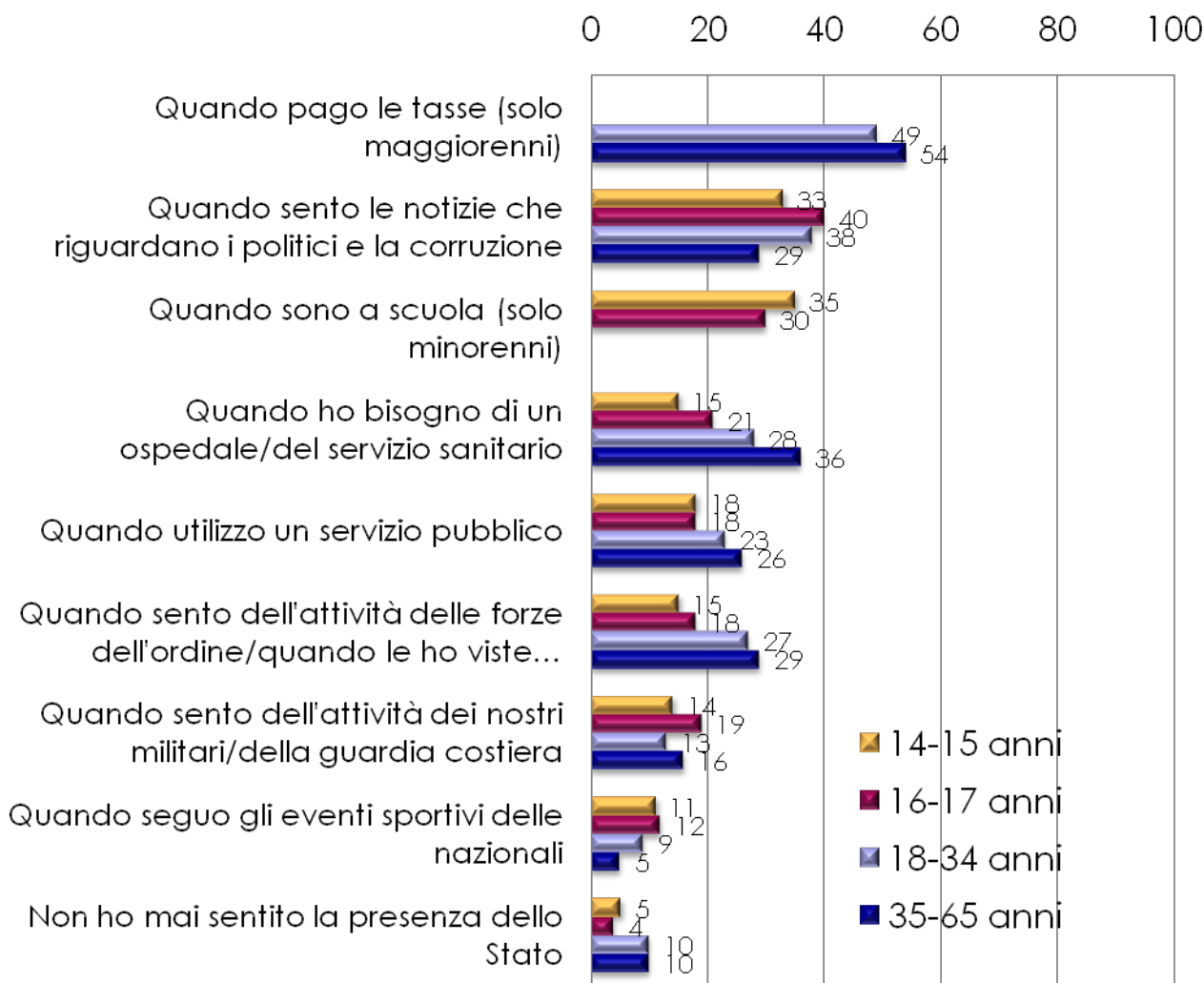
Per quanto anche tra i minorenni, la maggioranza degli intervistati concorda che è necessario che in una società ci sia una base minima di regole condivise e che lo Stato ha il dovere di educare al loro rispetto, tra gli under 18 si registrano anche gli indici più alti di insofferenza rispetto all'imposizione di regole.

Particolarmente forte la discrepanza tra minorenni e maggiorenni in relazione alla percezione che in Italia le regole non siano mai rispettate.

Valori %- risposta: molto d'accordo - massimo 3 risposte

La percezione della presenza dello Stato

In quali occasione hai sentito maggiormente la presenza dello Stato?



La percezione della presenza dello Stato tra minorenni e maggiorenni presenta alcune interessanti peculiarità.

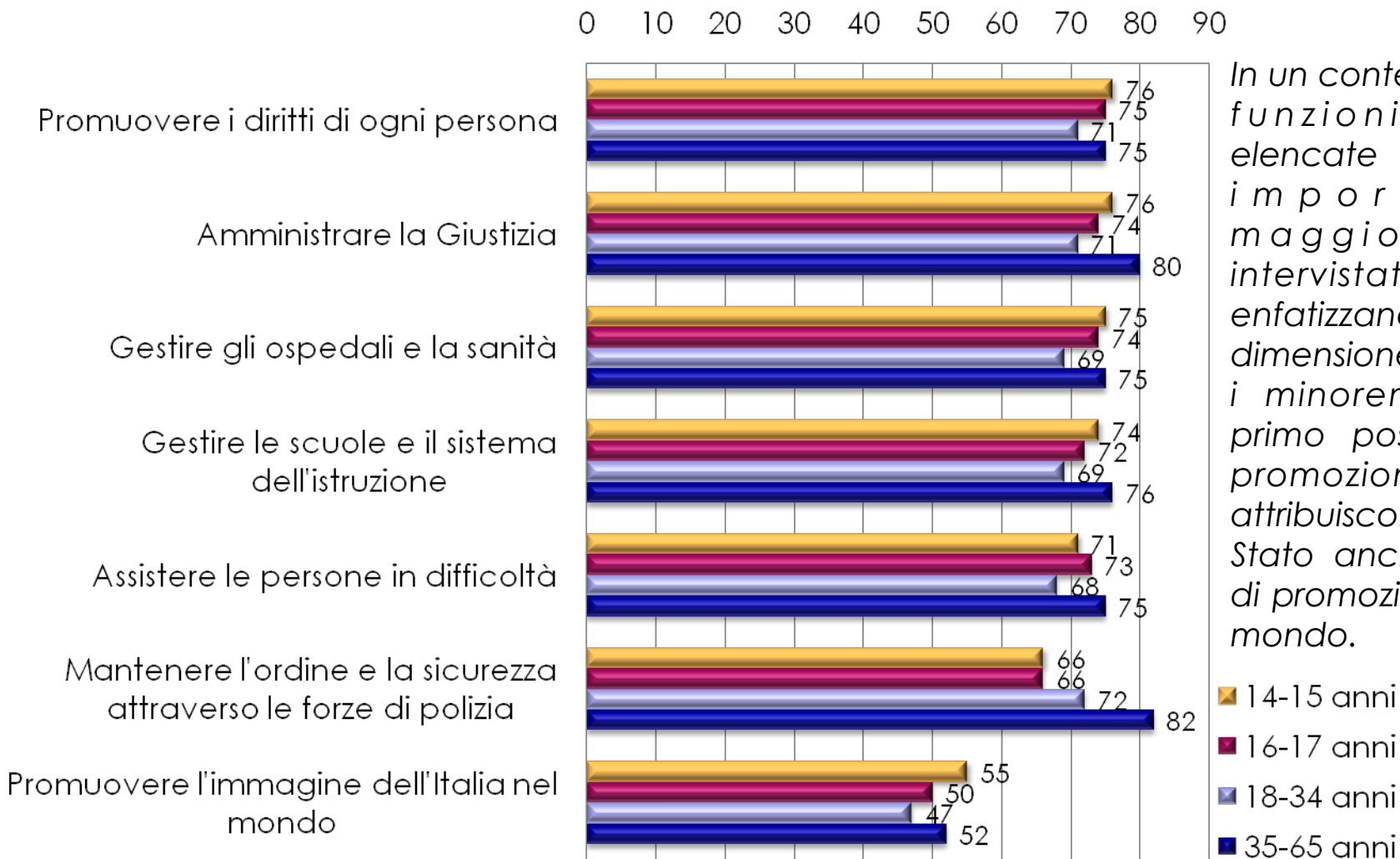
Tra i maggiorenni i 3 maggiori driver di percezione della presenza dello Stato sono: il pagamento delle tasse, l'utilizzo dei servizi sanitari, l'attività delle forze dell'ordine.

Tra i minorenni, invece, la dimensione più citata è quella relativa alle notizie sulla corruzione, con tutto il portato negativo che questo fatto può avere nella costruzione della rappresentazione dello Stato e della cosa pubblica.

Valori %- risposta: molto - massimo 3 risposte

L'importanza delle funzioni dello Stato

Quanto è importante che sia lo Stato a svolgere i seguenti compiti?



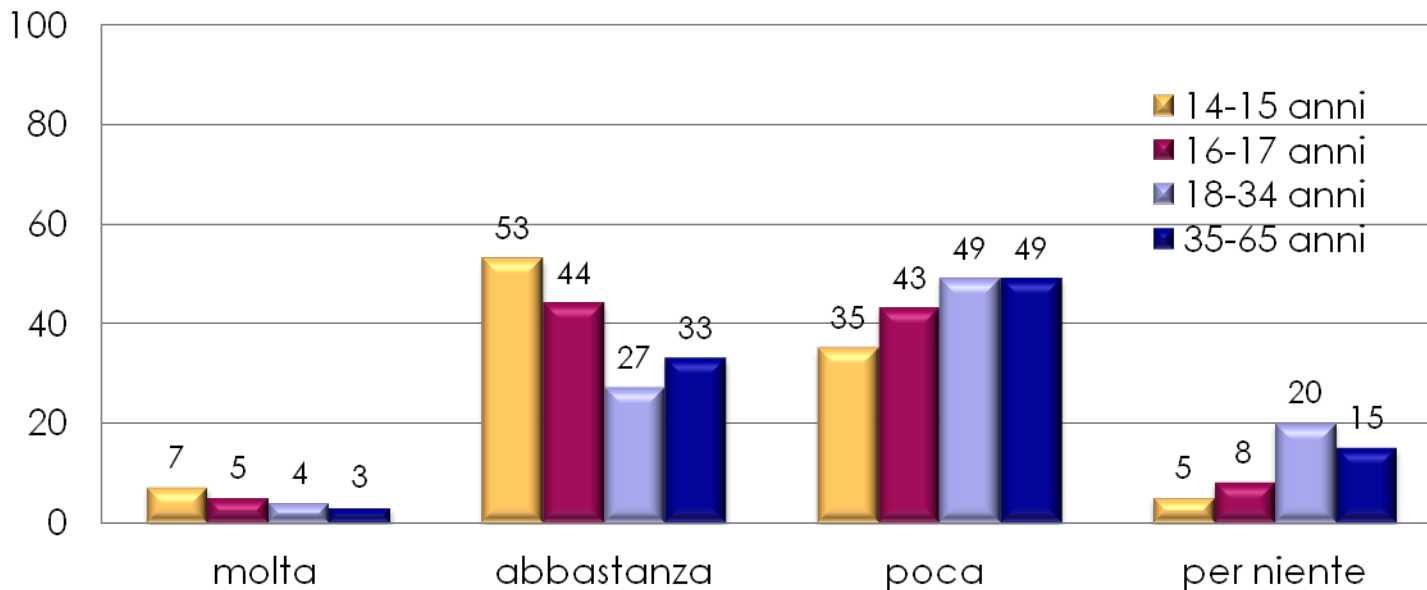
In un contesto in cui tutte le funzioni dello Stato elencate appaiono molto importanti alla maggioranza degli intervistati, se gli adulti enfatizzano soprattutto la dimensione della sicurezza, i minorenni mettono al primo posto le azioni di promozione dei diritti e attribuiscono più spesso allo Stato anche una funzione di promozione dell'Italia nel mondo.

■ 14-15 anni
■ 16-17 anni
■ 18-34 anni
■ 35-65 anni

Valori % - risposta: molto

La fiducia nello Stato

E in generale quanta fiducia hai nello Stato?



La distanza percepita rispetto allo Stato si riverbera pesantemente sul grado di fiducia espresso dagli intervistati.

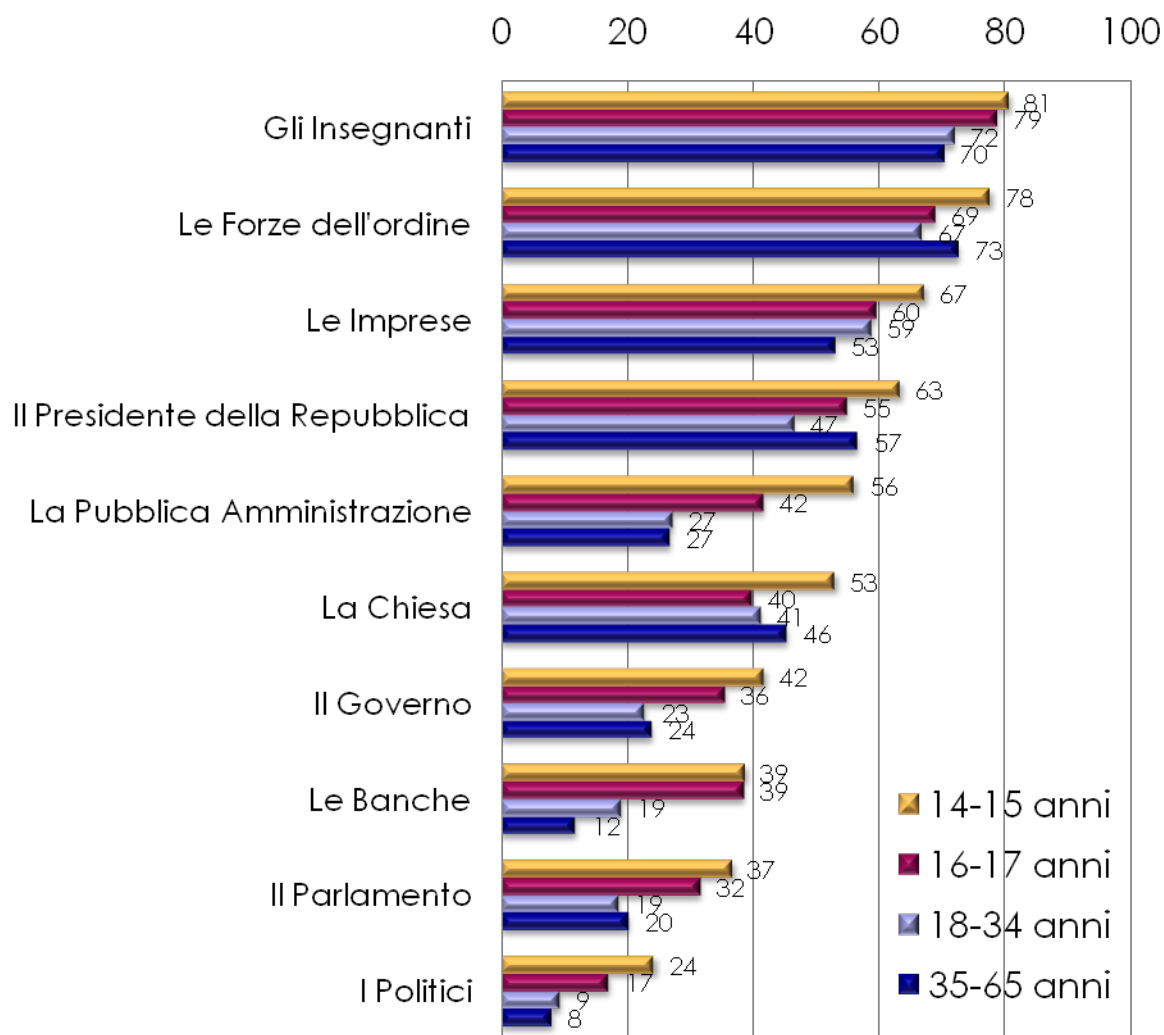
Le posizioni più critiche sono espresse dai giovani, che vivono maggiormente il senso di esclusione, mentre i valori più positivi sono registrati tra i giovanissimi.

Le dinamiche del dato per età e la connessione di questa valutazione con i dati precedenti alimenta un campanello di allarme, facendo ipotizzare che anche per i minorenni, con il passaggio alla gioventù e in mancanza di prospettive lavorative concrete la fiducia possa ulteriormente declinare.

Valori %

La fiducia nelle istituzioni

Quanta fiducia hai nei seguenti soggetti?



Tra minorenni/giovani ed adulti si evidenziano alcune importanti differenze nei driver di fiducia.

I minorenni mostrano indici di fiducia più elevati della media su tutti i soggetti testati, per quanto, anche tra i più giovani, non tutti gli attori in gioco sono valutati allo stesso modo.

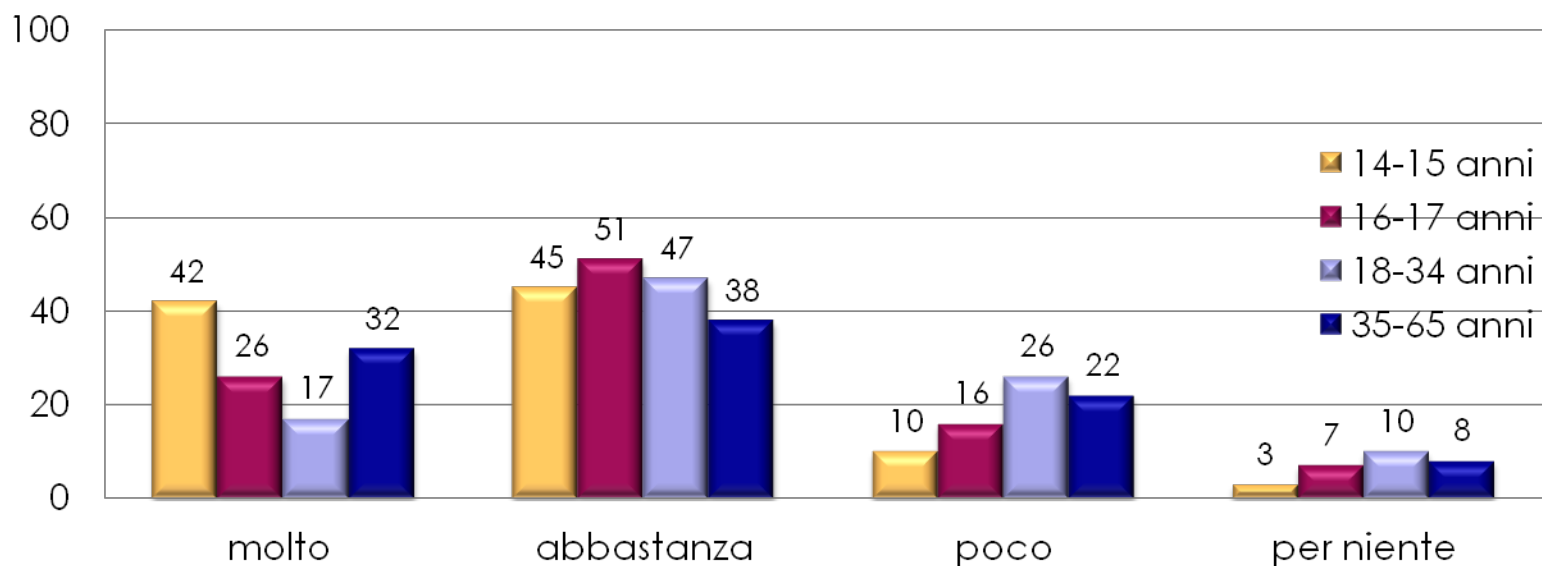
Le maggiori criticità si osservano tra i giovani, che confermano la loro ampia sfiducia verso l'universo pubblico ed istituzionale e che sembrano trascinare con sé in questa spirale negativa anche i ragazzi della fascia d'età tra i 16 e i 17 anni.

In generale, tra i più giovani, il principale driver di fiducia appare essere la capacità che ha il soggetto indicato di offrire reali opportunità.

Valori % - risposta: molta o abbastanza fiducia

L'orgoglio di essere italiano

Quanto ti senti orgoglioso di essere italiano?



Come per la fiducia nello Stato, anche l'orgoglio di essere italiano sembra mostrare un andamento ad U che porta i più giovani e gli adulti a sentire in maniera più forte questa appartenenza e i giovani ad esprimere la critica più forte.

Valori %



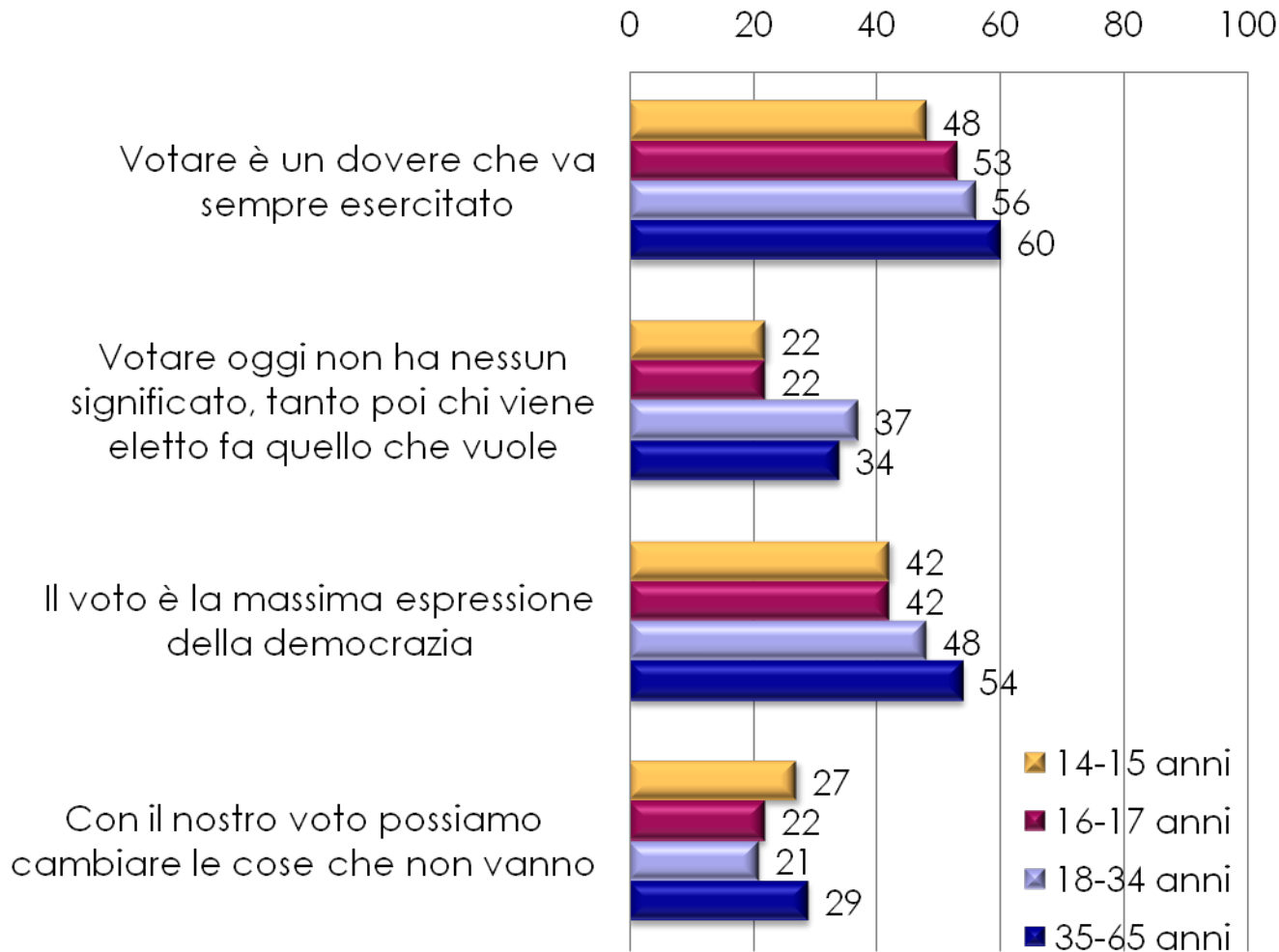
PROPENSIONE AL VOTO E ATTEGGIAMENTO VERSO LA POLITICA

Il fatto di non sentirsi ancora cittadini pienamente attivi da parte dei minorenni è probabilmente da connettere anche al non avere ancora esercitato il proprio diritto di voto. Sull'importanza del voto i minorenni mostrano un atteggiamento duplice: da un lato sembrano attribuire ad esso un valore maggiore rispetto agli adulti ritenendolo più spesso uno strumento utile per esprimere le proprie opinioni, dall'altro sembrano attribuire un più basso significato come diritto/dovere di cittadinanza. Questo porta ad una propensione ad andare a votare più bassa rispetto agli adulti e ad una maggiore diffusione dell'atteggiamento di delega.

In generale la percezione è comunque quella di una passione per la politica che contagia anche le nuove generazioni, anche se, all'atto pratico, non avendo ancora effettivamente diritto al voto mostrano una certa maggiore ritrosia di fronte all'ipotesi di poterlo esercitare in prima persona. Preoccupa invece che già tra i giovanissimi una quota compresa tra un sesto e un quinto degli intervistati si definisca «disgustato» dalla politica.

Il senso del voto

Quale è il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni?



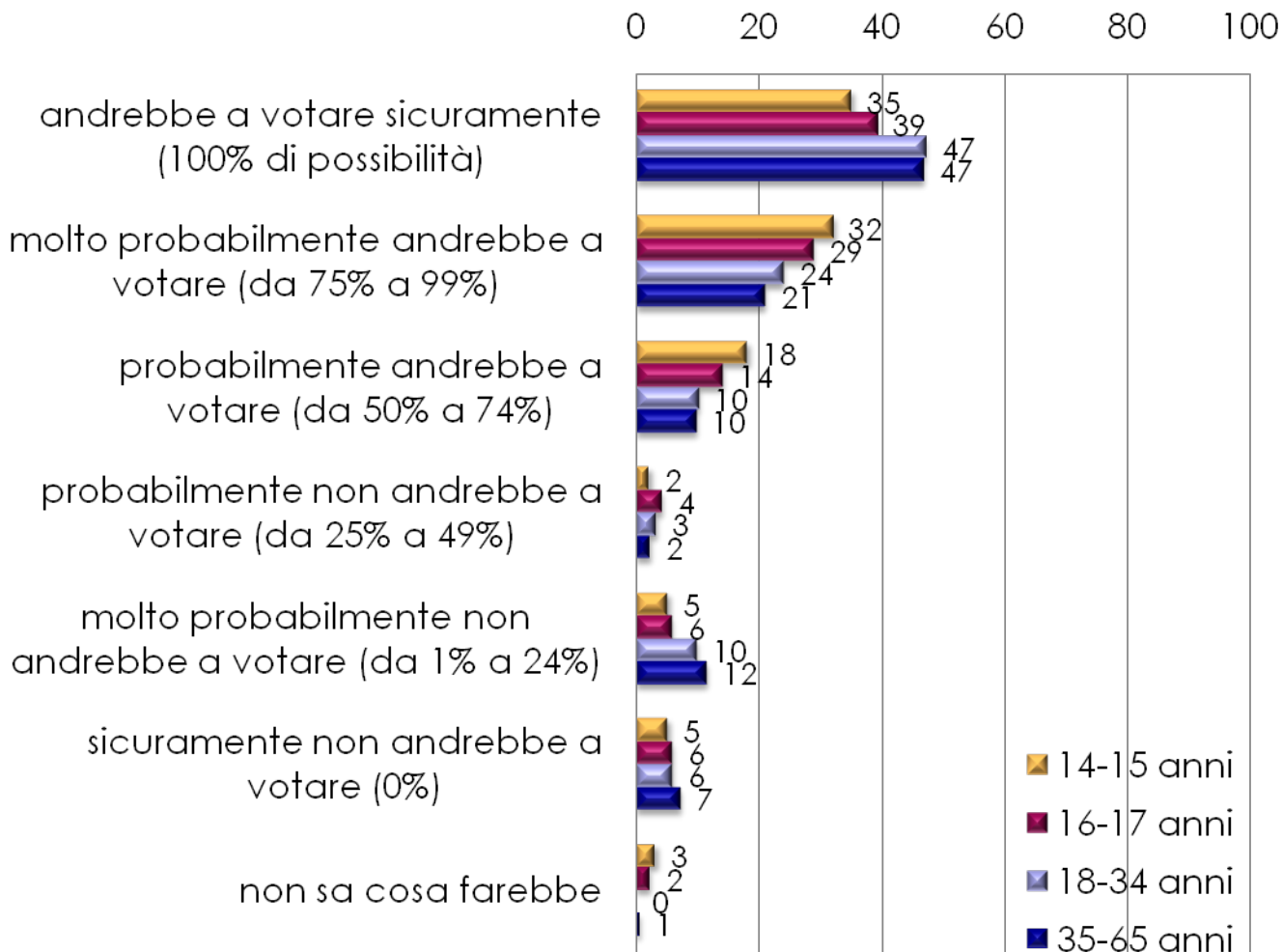
Tra i minorenni intervistati si osservano due tendenze contrapposte. Da un lato appare più debole la percezione dell'importanza del voto come dovere civico ed espressione democratica, dall'altro è più forte la percezione che il voto sia comunque ancora utile ed importante.

Ad una minore contiguità con la pratica del voto, corrisponde quindi anche una minore delusione delle aspettative che, al contrario sembra crescere nelle fasce d'età adulte.

Valori % - risposta: molto d'accordo

La propensione ad andare a votare

Se ci fossero le elezioni politiche (e tu avessi la possibilità di andare a votare), in una scala da 0 a 100 con quante probabilità andresti a votare?



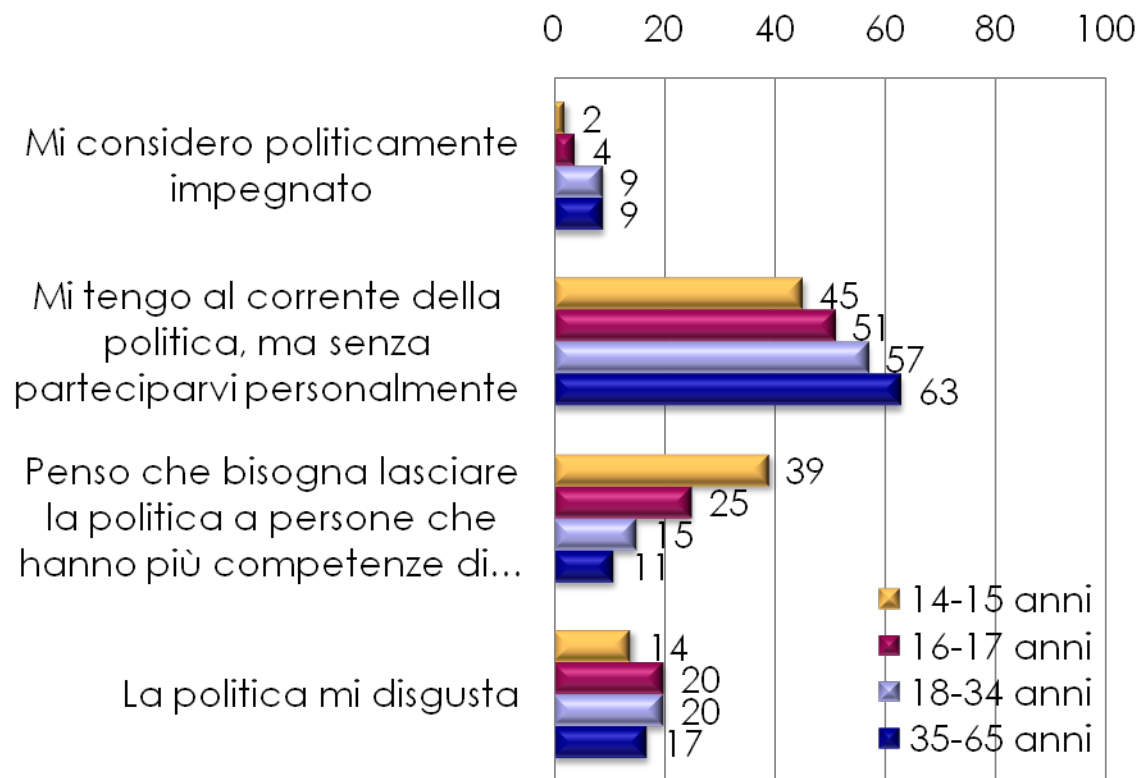
Se ci fosse la possibilità la propensione al voto, tra i minorenni, sarebbe molto alta, con più dell'80% dei ragazzi intervistati che ritiene più probabile andare a votare piuttosto che no.

La percentuale complessiva è leggermente superiore a quella degli adulti, dove sono più diffusi gli atteggiamenti di rinuncia (il 18,7% molto probabilmente non andrebbe a votare).

Valori %

Atteggiamento verso la politica

Quale di queste frasi esprime meglio il tuo atteggiamento nei confronti della politica?



Il desiderio di partecipazione politica e al voto dei minorenni è dunque piuttosto elevata ed in linea con il dato riferito alla popolazione adulta.

La passione politica degli italiani, dunque, sembra svilupparsi già negli anni della preadolescenza e dell'adolescenza tanto che poco più della metà dei minorenni intervistati si dichiara impegnato o comunque interessato alla politica.

Certo è più alta rispetto agli adulti, la quota di coloro che non si ritengono abbastanza competenti e tendono alla delega, mentre è abbastanza allarmante il dato che evidenzia come quasi il 20% dei minorenni abbia già sviluppato un senso di disgusto nei confronti della politica.

In linea con questa lettura il dato che evidenzia come il 16,5% dei minorenni pensa che potrebbe in futuro impegnarsi direttamente in politica, a fronte del 19% dei giovani e del 15% degli adulti

Valori %



LA CONOSCENZA DELLA COSTITUZIONE

L'autopercezione della conoscenza della Costituzione appare piuttosto bassa sia tra i minorenni, che tra i giovani e gli adulti. L'incontro con il testo costituzionale avviene essenzialmente a scuola per tutte le fasce d'età, per quanto tra gli adulti cresca la quota di coloro che, dopo l'infarinatura scolastica, ne abbiano approfondito per conto proprio i contenuti.

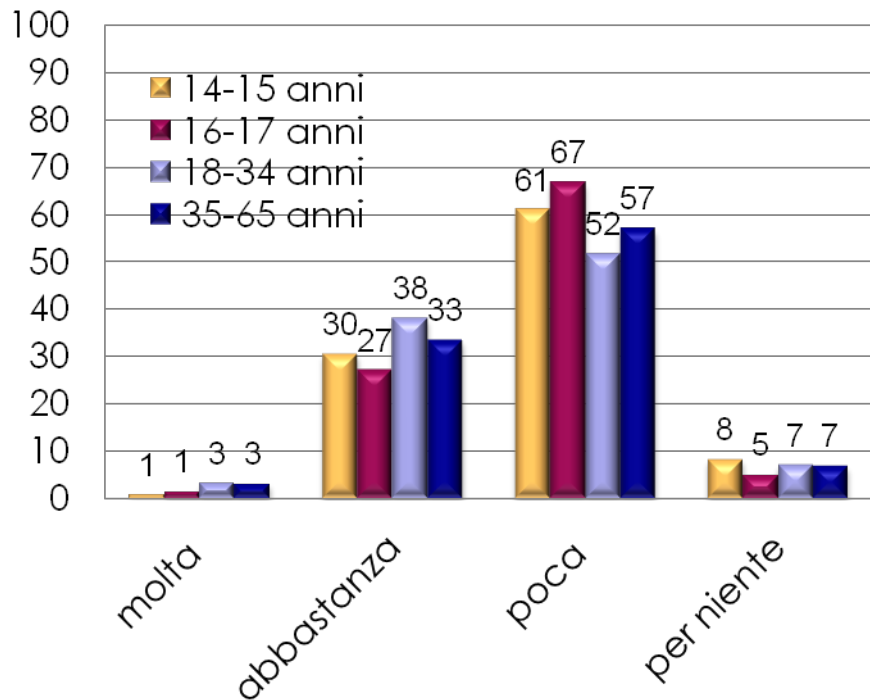
Rispetto ai principi guida posti sotto osservazione, se la quasi totalità degli intervistati ricorda correttamente i contenuti dell'art. 1 e il fatto che la Repubblica sia fondata sul lavoro, gli altri principi maggiormente riconosciuti sono quelli legati alla parità di tutti di fronte alla legge e al riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo. Questo avviene soprattutto tra i più giovani che sembrano avere introiettato una immagine più cosmopolita che porta ad enfatizzare più i diritti dell'uomo in quanto persona, che in quanto cittadino.

Ampia è la riconoscibilità del Capo dello Stato la cui figura istituzionale, al di là della persona che la incarna, emana comunque un forte senso di fiducia ed apprezzamento.

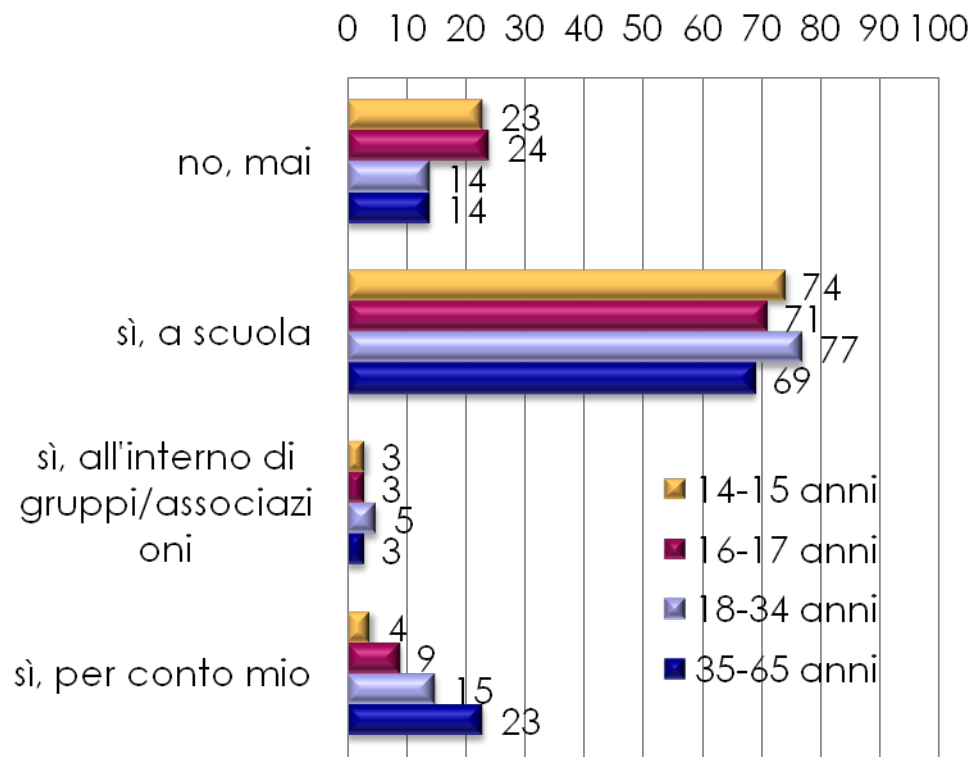
Infine appare interessante osservare come l'inno di Mameli continui ad essere un elemento di orgoglio e di identità che agisce a livello intergenerazionale con una quota nettamente prevalentemente di intervistati che esprime sentimenti positivi quando lo sente suonare.

Quanto si conosce e dove si è conosciuta la costituzione

Personalmente, quanto pensi di conoscere la Costituzione Italiana?



Tu hai mai letto - almeno in parte - la Costituzione?

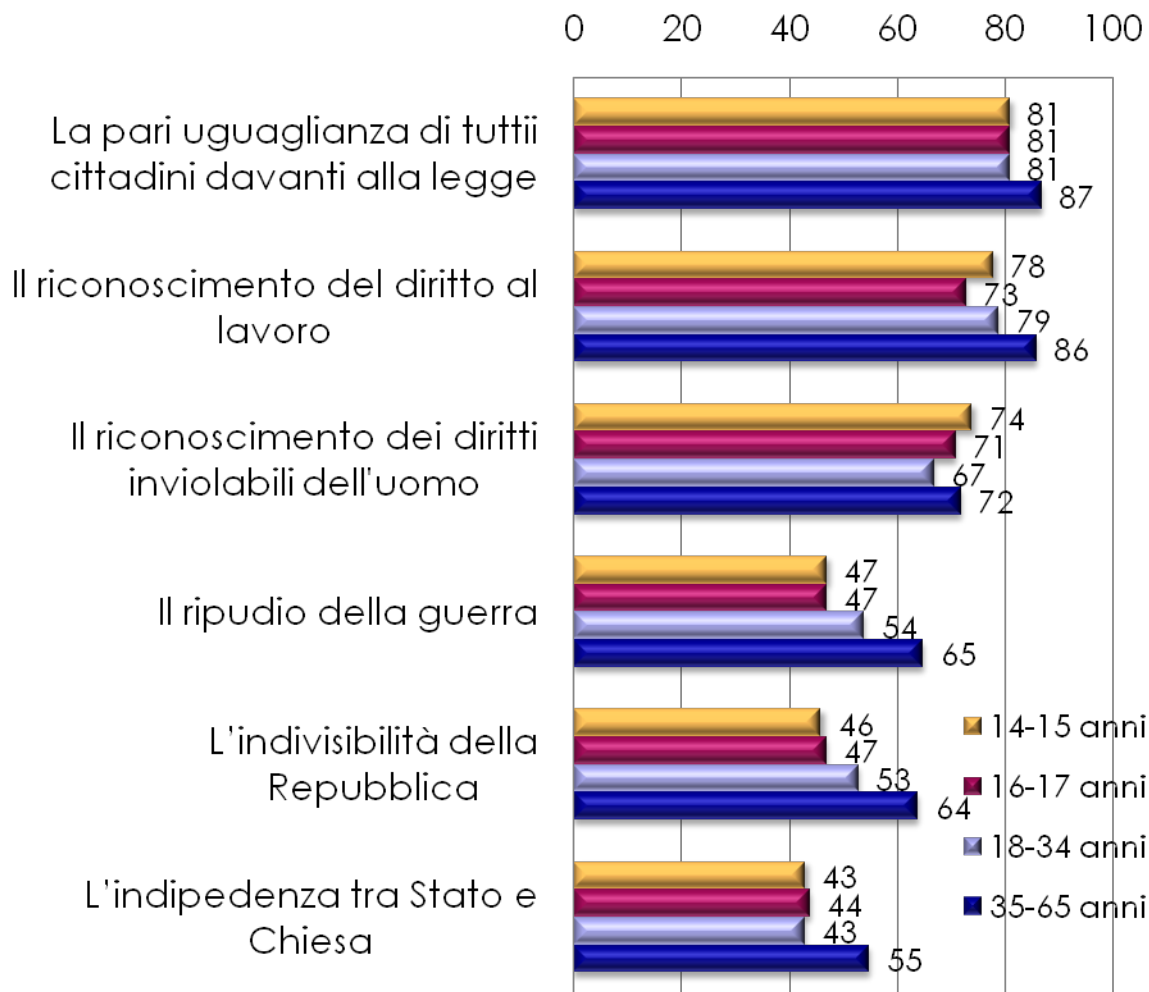


Valori % - possibili più risposte

Valori %

Riconoscere i principi guida

Ti leggeremo ora una serie di principi. Per ciascuno di essi ti chiediamo se, per quanto ne sai, fa parte dei principi fondamentali della Costituzione oppure no



Valori % - risposta affermativa

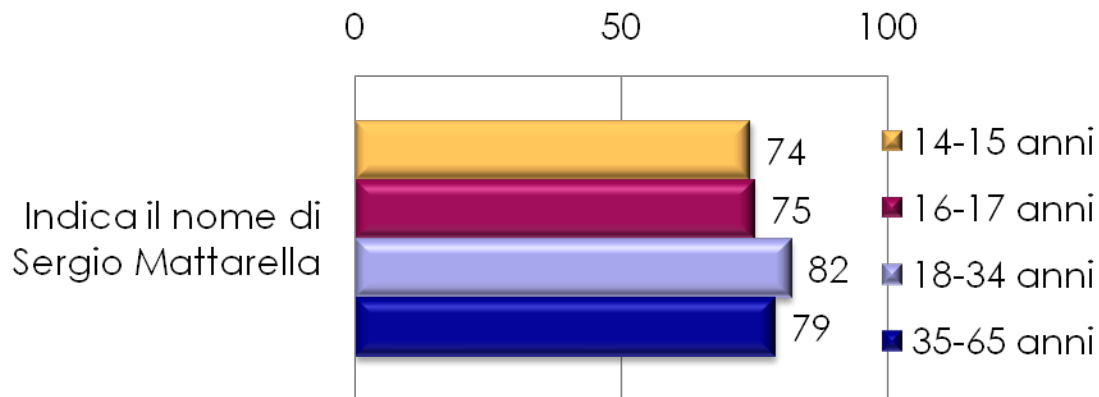
Oltre il 90% degli adulti e dei giovani e l'80% dei minorenni ricorda correttamente i contenuti dell'art. 1 della Costituzione, che definisce la nostra come una Repubblica fondata sul lavoro.

Tra i minorenni circa il 10% pensa invece che sia fondata sull'uguaglianza e un altro 10% si disperde tra pari opportunità autodeterminazione e felicità.

Ponendo però a domanda, 5 dei principi cardine espressi dal dettame costituzionale alcune certezze vengono meno, soprattutto in relazione all'indipendenza tra Stato e Chiesa, all'indivisibilità della Repubblica e al ripudio della guerra.

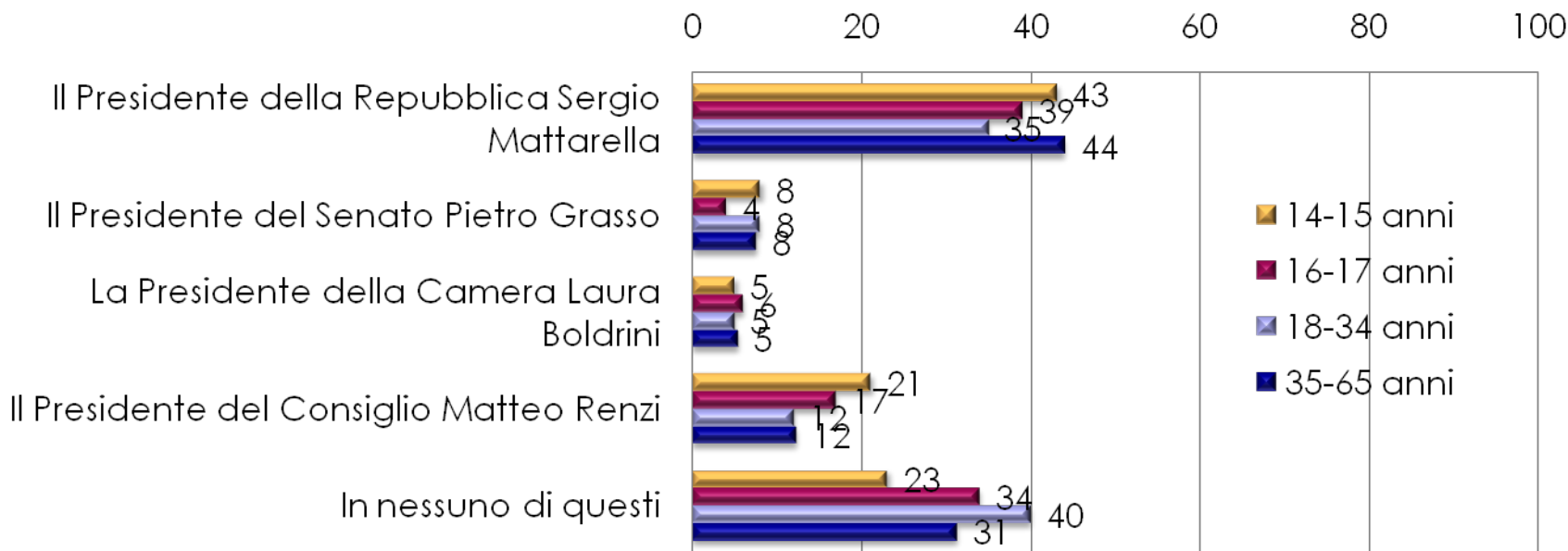
La conoscenza del Presidente della Repubblica

Percentuale di intervistati che indica come Presidente della Repubblica «Sergio Mattarella»



La figura del Presidente della Repubblica rimane come un importante punto di riferimento per tutte le età.

Non solo catalizza una quota importante di fiducia, ma la pressochè totalità del campione è informata del fatto che a gennaio c'è stata l'elezione del nuovo presidente (96% degli adulti, 93% dei giovani e 90% dei minorenni) e lo sa indicare correttamente (al di là di qualche incertezza sul nome a volte lievemente distorto)

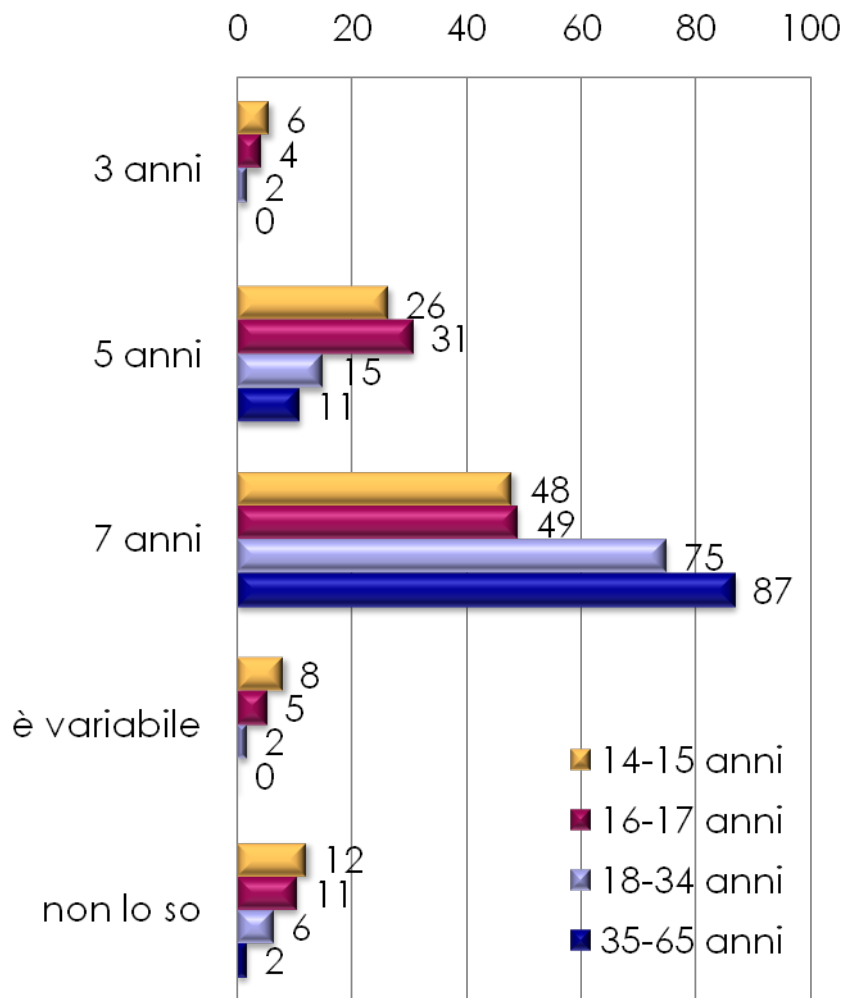


Ti leggeremo ora una serie di personaggi istituzionali. In chi tra questi hai più fiducia?

Valori %

La durata del mandato presidenziale

Quanto dura il mandato del Presidente della Repubblica?



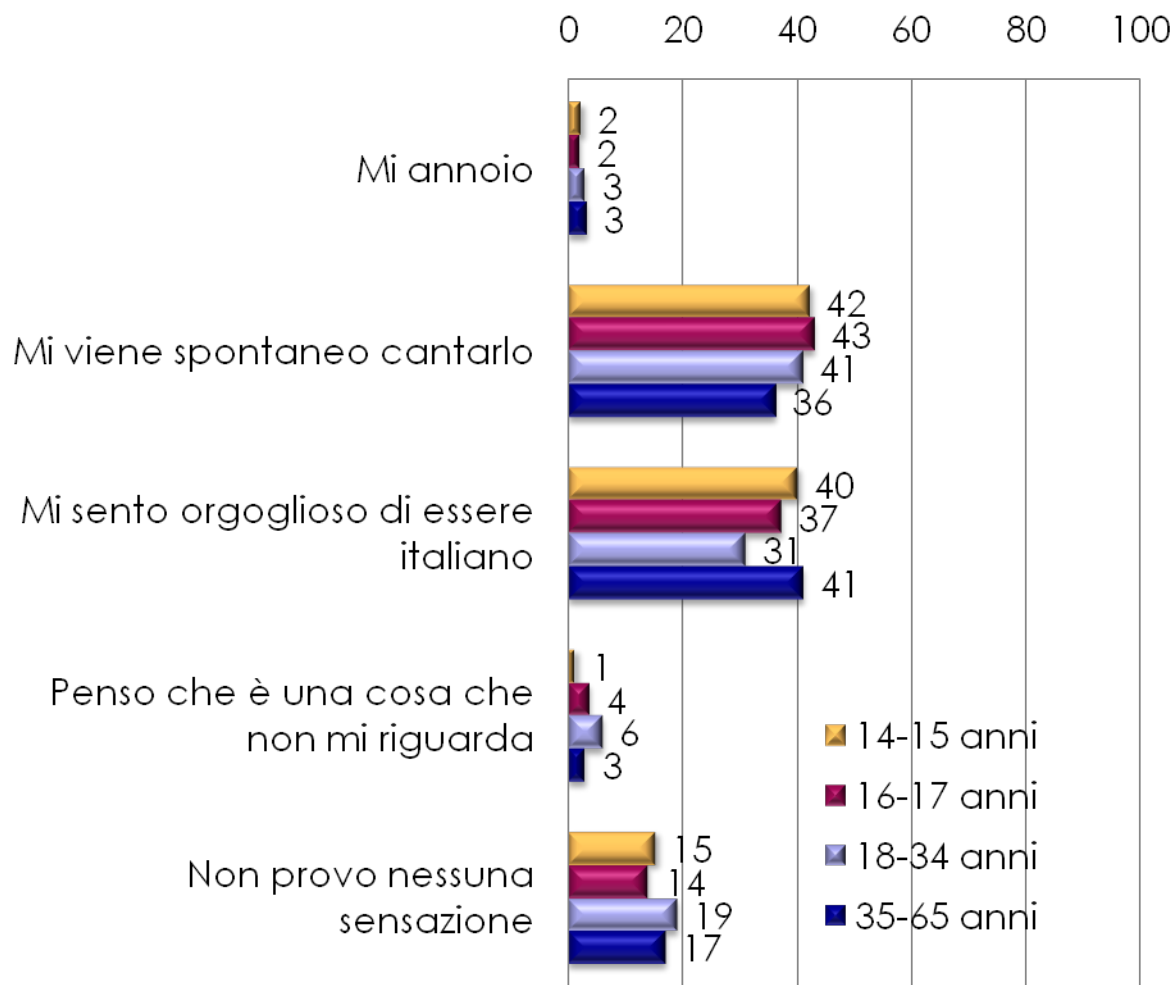
Alla conoscenza del nome del Presidente e al significativo grado di fiducia nei suoi confronti rispetto al resto degli attori istituzionali, non corrisponde, soprattutto tra i più giovani una conoscenza dettagliata dei contenuti e della durata del mandato presidenziale.

Se tra i maggiorenni la gran parte degli intervistati indica correttamente in 7 anni la durata del mandato, tra i minorenni l'incertezza è maggiore e solo poco meno di un intervistato su due, sa indicare con precisione la risposta corretta.

Valori %

L'inno d'Italia

Quando senti suonare l'inno italiano, cosa provi?



A tutte le età, l'inno di Mameli continua ad essere un elemento di riconoscimento, di orgoglio e di appartenenza.

Solo una minoranza degli intervistati (compresa tra 29% dei giovani e il 20% dei 16-17enni) esprime un sentimento negativo, evidenziando come questo legame emotivo parli in maniera simile alle diverse generazioni.

Valori %



IL SENSO DI INCLUSIONE/ESCLUSIONE

Per valutare in modo più approfondito il livello di percezione di essere incluso o escluso dalle dinamiche collettive e dalle vicende pubbliche è stato costruito un indice che esprime efficacemente il senso di integrazione sociale ed istituzionale.

L'indice è stato costruito come espressione sintetica delle risposte ad una batteria di domande che chiedeva agli intervistati di esprimere il proprio grado di accordo/disaccordo sui seguenti item:

Una persona deve occuparsi soprattutto di sé e della propria famiglia, prima di occuparsi degli altri

Mi sento coinvolto nelle vicende che riguardano la mia città

Mi sento coinvolto nelle vicende che riguardano l'Italia

Spesso mi sento escluso

Ad ogni risposta è stato assegnato un punteggio da - 5 a + 5 in base alla rilevanza della domanda e al tipo di risposta data dall'intervistato. Tale indice è poi stato riaggregato in 3 classi che esprimono:

Il prevalere del senso di esclusione

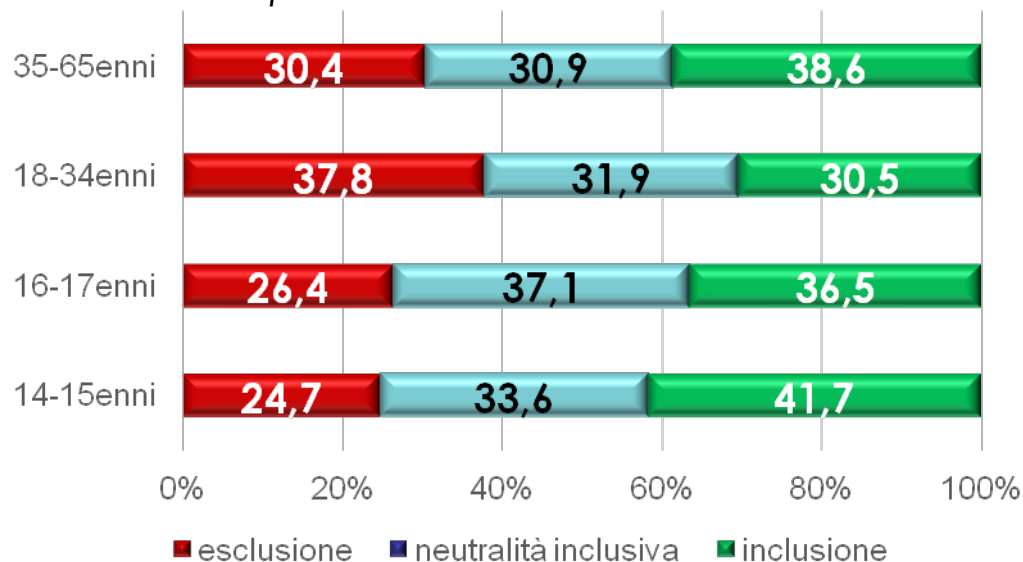
Il prevalere del senso di neutralità inclusiva

Il prevalere del senso di inclusione

Valori % - risposta: molto d'accordo

L'indice di esclusione/inclusione

Distribuzione dell'indice di esclusione/inclusione per fascia d'età



Circa un quarto dei minorenni evidenzia la prevalenza di un sentimento di esclusione nella relazione con lo Stato e con il proprio ambiente di vita con picchi più alti tra coloro che frequentano i CFP, tra chi non è più all'interno del circuito formativo e tra coloro che abitano nel Nord Ovest.

In generale la maggiore criticità è riscontrata tra i giovani, dove quasi il 38% si colloca nell'area dell'esclusione, ma è soprattutto la marginalità rispetto al mondo del lavoro che alimenta maggiormente il senso di esclusione.

Top 3

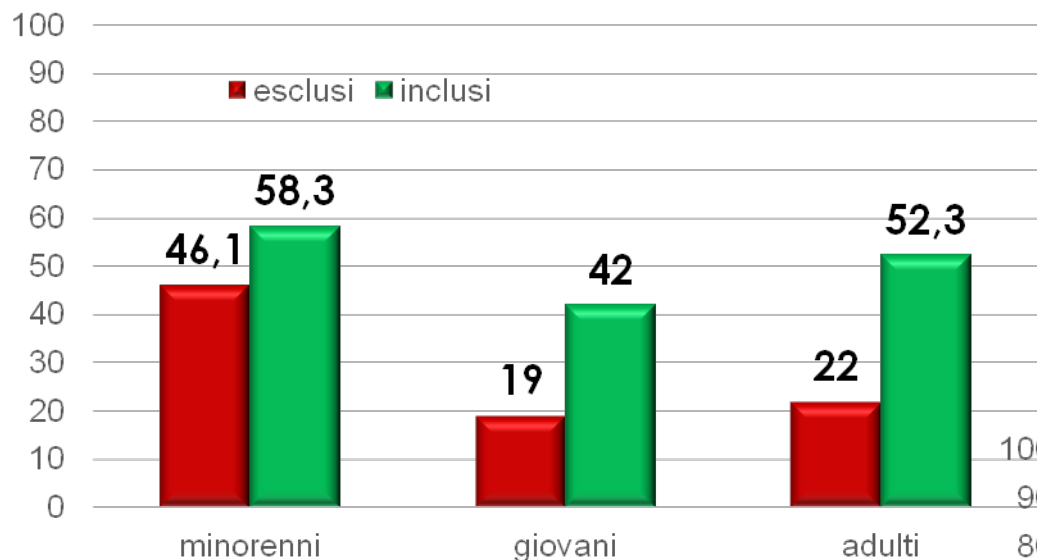


| Minorenni | Giovani | Adulti |
|--|---|---|
| Frequentano un centro di formazione professionale (37,5) | Sono disoccupati/ in cerca di occupazione (52,4%) | Sono disoccupati/ in cerca di occupazione (38,8%) |
| Lavorano/ Non studiano e non lavorano (33,3%) | Abitano nelle Isole (47,9%) | Hanno al massimo la licenza media (36,9%) |
| Abitano nel Nord Ovest (30,2%) | Sono donne (42,5%) | Abitano nelle Isole (35,5%) |

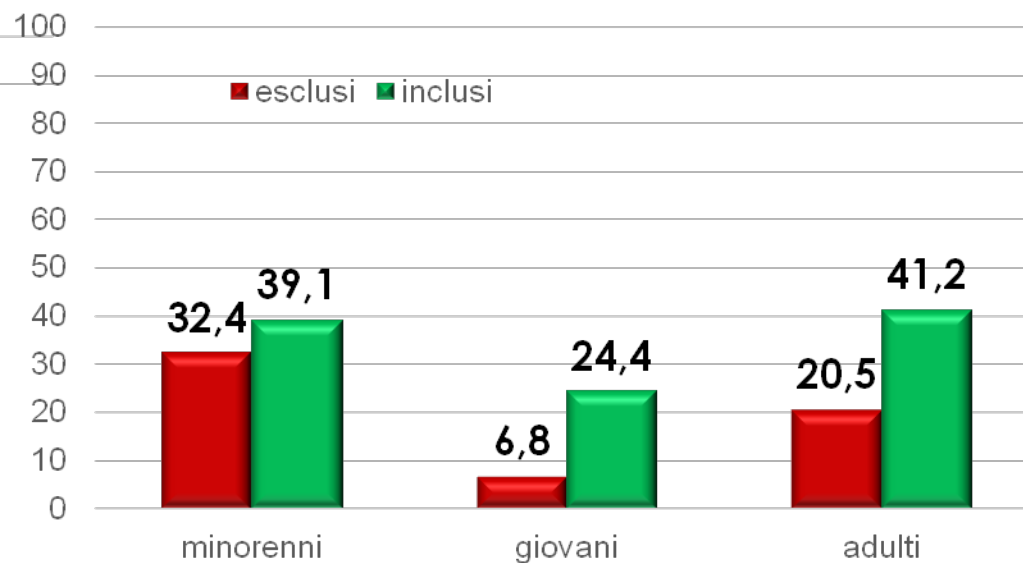
Valori %

Gli effetti sull'appartenenza e la fiducia

Percentuale di intervistati che dichiarano di avere **molta o abbastanza fiducia nello Stato**, per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



Percentuale di intervistati che si definiscono **molto orgogliosi di essere italiani**, per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.

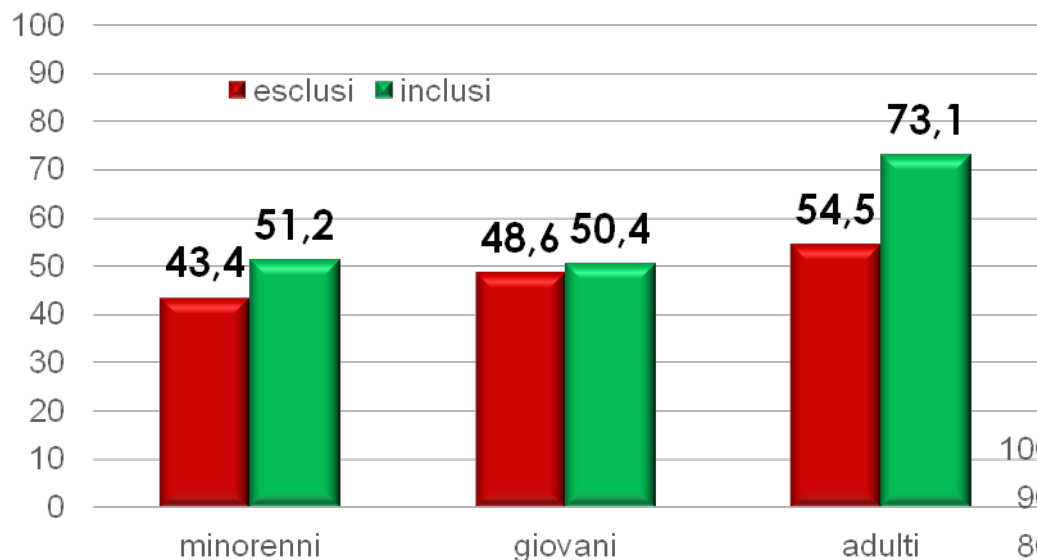


Il senso di esclusione/inclusione influenza pesantemente la fiducia nello Stato e l'orgoglio dell'essere italiani, per quanto gli effetti siano più marcati tra giovani e adulti che tra i minori.

Valori %

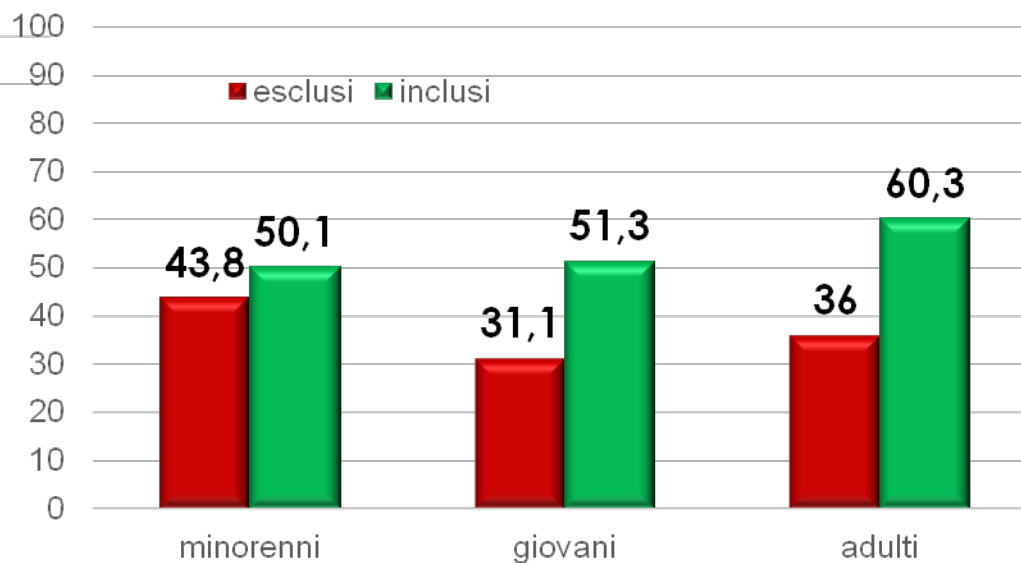
Gli effetti su senso di appartenenza e tasse

Grado di accordo con l'affermazione «**lo Stato siamo tutti noi**», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



Considerando solo le due categorie estreme (esclusi ed inclusi) si osserva come questo elemento sia cruciale nell'indirizzare le percezioni rispetto al sentimento di appartenenza e di fiducia nei confronti dello Stato in tutte le categorie e come il suo impatto cresca nel passaggio dai minorenni verso gli adulti

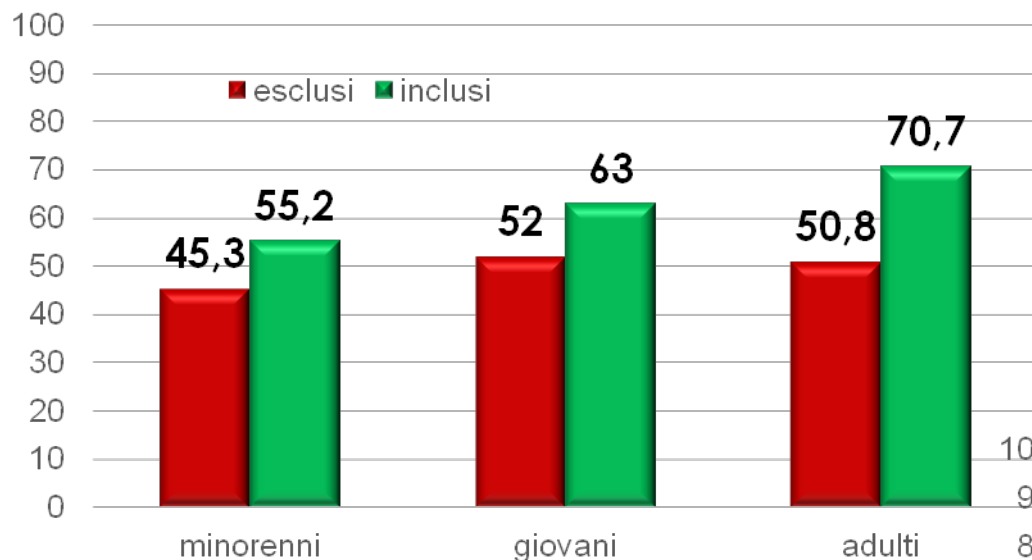
Grado di accordo con l'affermazione «**pagare le tasse è giusto**», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



Valori %

Gli effetti sulla percezione del voto

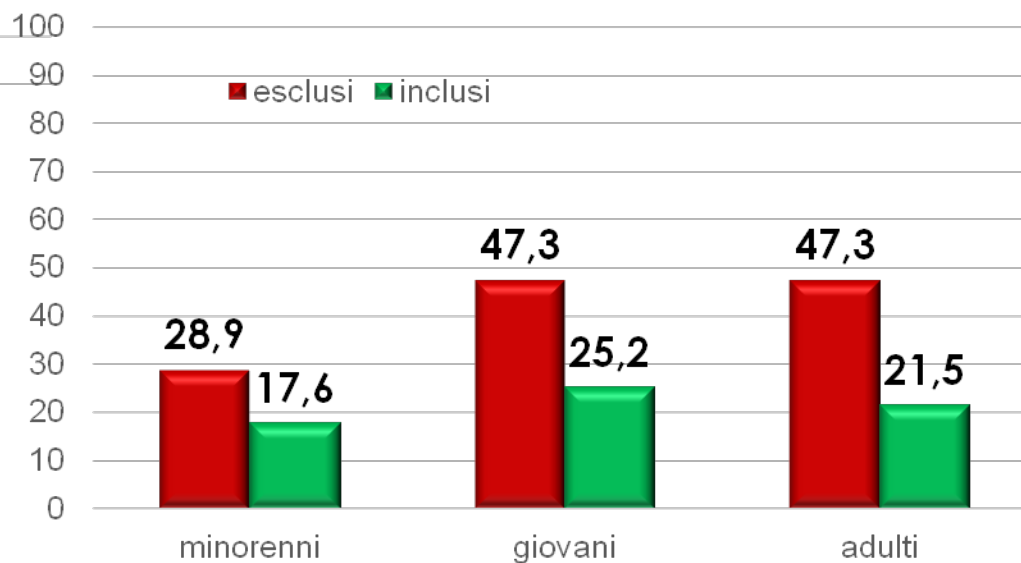
Grado di accordo con l'affermazione «**votare è un dovere che va sempre esercitato**», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



La conseguenza diretta di questo atteggiamento è una riduzione di dieci punti percentuali anche di coloro che sarebbero certi di andare a votare, qualora ne avessero l'opportunità.

Minorenni ed adulti che si sentono inclusi o esclusi dalle vicende della società in cui vivono si pongono in modo decisamente diverso rispetto al tema del voto. Gli inclusi, di qualsiasi età siano tendono a ritenere più spesso il voto come un dovere e ad avere una visione più positiva dei suoi effetti.

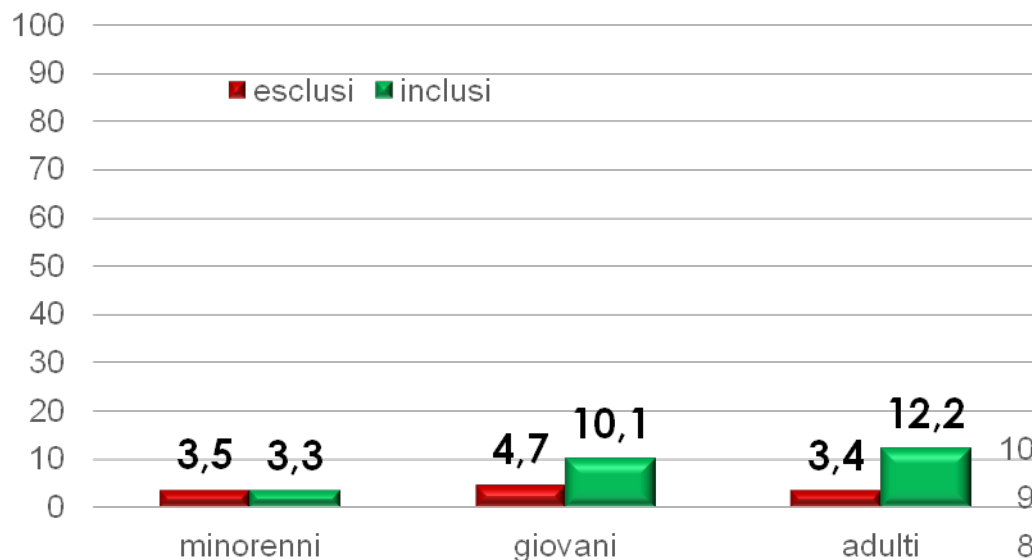
Grado di accordo con l'affermazione «**votare oggi non ha nessun significato, tanto poi, chi viene eletto fa quello che vuole**», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



Valori %

Gli effetti sull'atteggiamento verso la politica

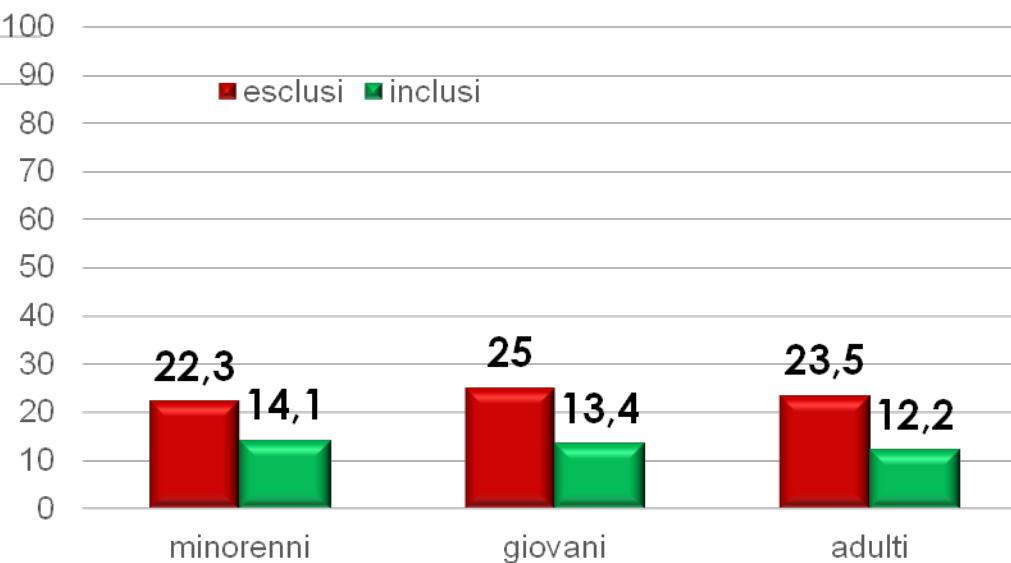
Grado di accordo con l'affermazione «**mi sento politicamente impegnato**», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



In negativo, invece, anche tra i minorenni il disgusto nei confronti della politica cresce significativamente tra inclusi ed esclusi, in maniera molto simile rispetto a quanto accade tra i giovani e tra gli adulti.

Senso di inclusione ed esclusione incidono anche sull'atteggiamento generale nei confronti della politica sia dal punto di vista dell'impegno attivo, che del distacco. Dal punto di vista dell'impegno gli effetti non si registrano sui minorenni, ma sono molto evidenti su giovani ed adulti.

Grado di accordo con l'affermazione «**la politica mi disgusta**», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



Valori %



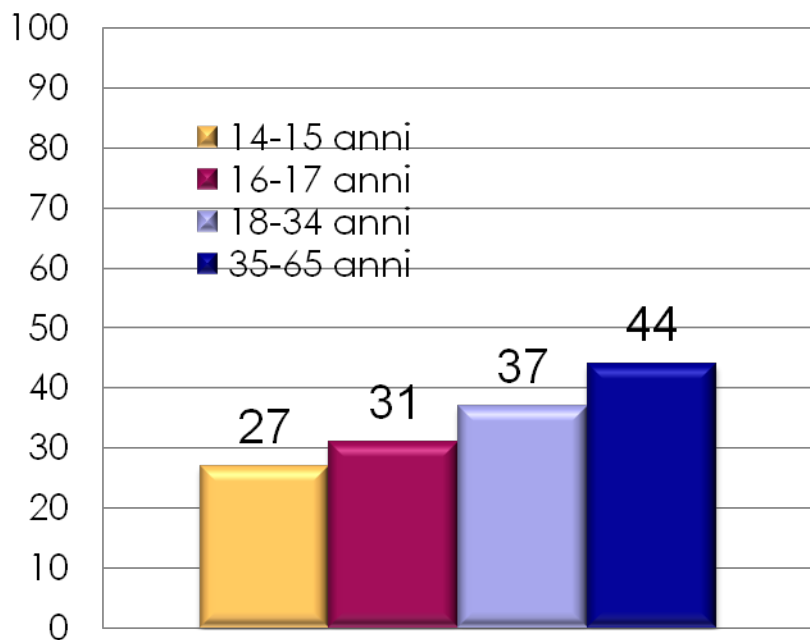
CONOSCENZA DEL GARANTE NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

L'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza è conosciuta solo da una minoranza degli intervistati, con valori crescenti al crescere dell'età e massimi nella popolazione adulta.

Sono però soprattutto i minorenni a sostenerla con più forza e a considerarla necessaria e utile, per quanto, la scarsa visibilità riscontrata, la faccia percepire ancora come una istituzione non particolarmente attiva.

La conoscenza del Garante

Hai mai sentito parlare del Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, un'istituzione pubblica indipendente preposta alla tutela dei diritti dei minorenni?

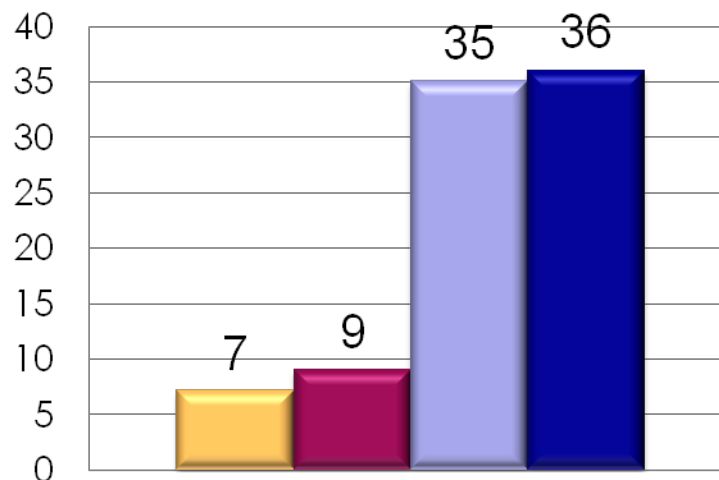


Hai mai sentito parlare di Vincenzo Spadafora?

L'autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza è un soggetto ancora relativamente poco conosciuto, soprattutto tra i minorenni. Paradossalmente, la sua conoscenza aumenta al crescere dell'età ed è massima tra gli adulti dove raggiunge il 44% degli intervistati.

Ne consegue che la conoscenza precisa dell'esatto nome del Garante è evidentemente contenuta.

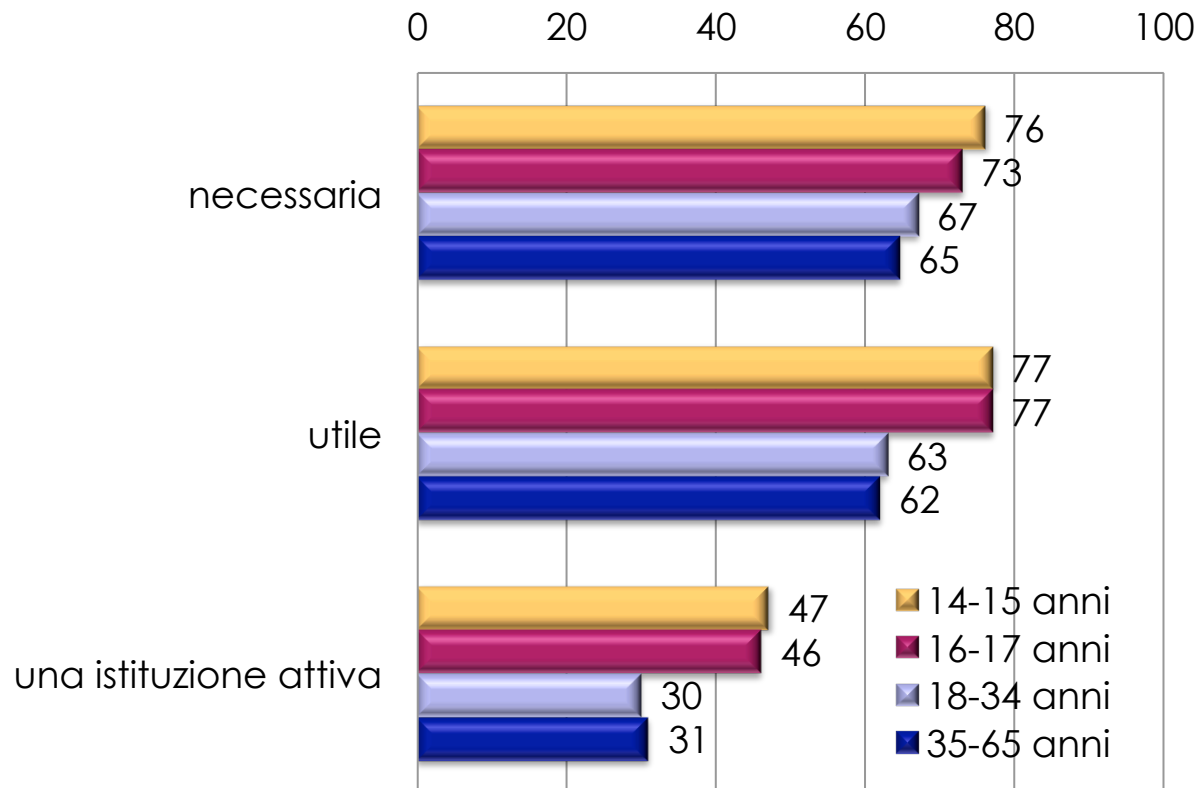
A livello spontaneo il nome di Vincenzo Spadafora è indicato da meno dell'1% di entrambi i campioni, mentre se sollecitato le percentuali salgono



Valori %, risposte affermative

La percezione del Garante

Quanto ritieni che il Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza sia una istituzione...



L'opinione condivisa degli intervistati (soprattutto dei minorenni) è che il Garante sia comunque una istituzione importante, necessaria e utile, percepita probabilmente come un soggetto che sta dalla parte dei minorenni e che, quindi, può rappresentare per loro un importante punto di riferimento.

Ciò comporta però anche una crescita delle aspettative ed il desiderio di vederla ancora più attiva nella promozione dei diritti e delle identità dei minorenni.